

LA FEDE  
NEGATAIl Global Council of Indian  
Christians accusa le forze  
dell'ordine di complicità  
con gli estremistiMonsignor Migliore  
denuncia all'Onu: troppe  
le ombre sulla libertà  
religiosa nel mondo

# India, la violenza continua Assaltato anche un asilo

DI FRANCESCA BERTOLDI

**N**on si fermano davanti a nulla gli estremisti indù che stanno sprofondando – nella loro follia anti-cristiana – alcuni Stati indiani nella violenza e nel fanatismo. Nel mirino è finito persino un asilo cattolico, assaltato – come testimonia l'agenzia *AsiaNews* – da sconosciuti nella notte fra domenica e lunedì. L'attacco è avvenuto nel distretto di Kasargode, nello Stato del Kerala, dove la presenza dei cristiani è peraltro antichissima. Padre Antony Punnoor, responsabile della struttura, ha trovato distrutte il cartello di entrata, le vetrate e le finestre dell'asilo; una statua della Madonna è stata sfregiata. La polizia ha avviato un'indagine e rafforzato la sicurezza attorno alle chiese, temendo attacchi come in Orissa e Karnataka. Ma il bollettino delle violenze non si ferma qui. In Orissa, dopo settimane dalle prime violenze e i giorni di coprifuoco e di stato d'emergenza, nel distretto di Kandhamal – l'epicentro delle violenze anti-cristiane –, una folla di oltre 500 indù ha attaccato una stazione di polizia e bruciato diversi veicoli. Un agente è stato ucciso. L'attacco sembra essere una rappresaglia contro la polizia che nei giorni scorsi a Krutamgarh aveva sparato sui militanti indù per fermare un loro tentativo di bruciare alcune case di cristiani. Padre Dibyasingh Parichha, portavoce della diocesi di Cuttack-Bhubaneswar, ha de-

nunciato ad *AsiaNews* che «nel villaggio di Makabali, sono state bruciate 12 case di cristiani; una a Debari e una a Murudikupuda. Due giorni fa, vicino a Raikia è stato ucciso un cristiano». Ancora ieri a Mangalore (Karnataka) si respirava una forte tensione.

Gli estremisti possono contare, in alcuni casi, su una ampia rete di complicità. Il Gcic (Global Council of Indian Christians), con base a Bangalore, nel Karnataka, ha accusato la polizia di aver picchiato i cristiani e dissacrato alcune chiese a Mangalore. A causa di questa inerzia, il presidente della Gcic, Sajan George ha anche chiesto le dimissioni del ministro degli Interni del Karnataka e la sospensione dal servizio di tutti i responsabili dei distretti attaccati.

Il caso indiano è una drammatica conferma delle ombre che nel mondo si addensano sul rispetto della libertà religiosa. A denunciarlo è monsignor Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, intervistato da *Radio Vaticana* in occasione dell'apertura dell'Assemblea Generale dell'Onu. Sul rispetto della libertà religiosa nel mondo «ci sono luci ed ombre, ma in questi tempi se pensiamo a quanto sta accadendo nello Stato di Orissa, in India, prevalgono le ombre. Il punto è che troppi Paesi, culture, tradizioni interpretano questo diritto alla libertà religiosa come spettante ad un territorio, ad una cultura, ad una religione particolare, per cui se in quella regione la maggioranza ha sempre praticato quella determinata religione, non c'è spazio per altre, anzi: altre religioni sono considerate come una minaccia da contenere o da respingere».

**PAURA NELLE FILIPPINE**



**Manila, rapite due operatrici umanitarie  
L'esercito: «C'è la mano di al-Qaeda»**

Due operatrici umanitarie filippine sono state rapite da guerriglieri islamici nel sud dell'arcipelago, nell'isola di Basilan. A sequestrarle, secondo le forze armate filippine, è stato il gruppo Abu Sayyaf, legato ad al-Qaeda. Il sequestro è avvenuto due giorni fa. I rapitori, in tutto una decina, hanno teso un agguato a due automezzi con dodici persone a bordo nei pressi del villaggio di Tipo Tipo. Sui veicoli c'erano operatori umanitari di varie organizzazioni, diretti nella località per lavorare a progetti di sviluppo. Sette operatori sono riusciti a fuggire. Dei cinque catturati dai guerriglieri tre sono stati liberati poco dopo dalla banda e soccorsi dai marines filippini. Nelle mani degli integralisti sono rimaste Esperanza Hupida, 42 anni, direttore di programma della Ong cristiano-islamica per il microcredito Nagdilaab Foundation, e Milet Mendoza, del Christian Children's Fund. La marina militare filippina ha reso noto che è stata formata un'unità di crisi per gestire la situazione e che sono state inviate truppe alla ricerca dei rapiti. Secondo l'esercito filippino, non sono state formulate richieste di riscatto.

www.ecostampa.it



L'interno di una chiesa cattolica devastata a Mangalore nello Stato di Karnataka. (AP)

**cristiani nel mirino**

La struttura è stata devastata nello Stato del Kerala. In Orissa una folla di 500 indù ha attaccato una stazione di polizia: ucciso agente

